

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 47 (1990)

Heft: 12

Artikel: La "sei giorni" di Zurigo : affascinante, discutibile, umana

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999954>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La «sei giorni» di Zurigo

Affascinante, discutibile, umana

di Arnaldo Dell'Avò

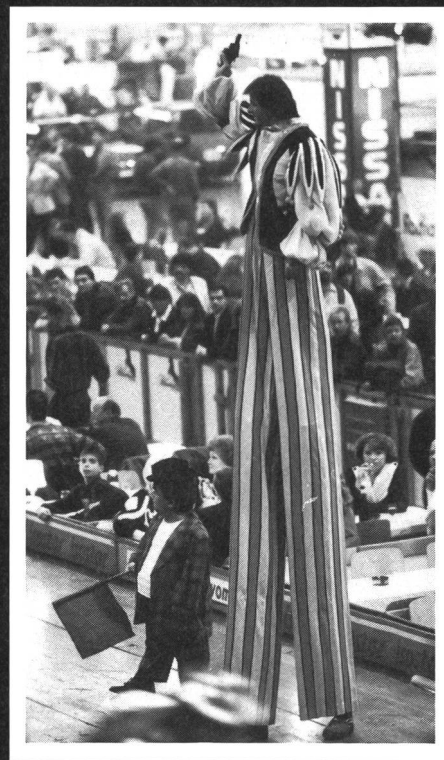
sulla base di un reportage fotografico di Hugo Lörtscher

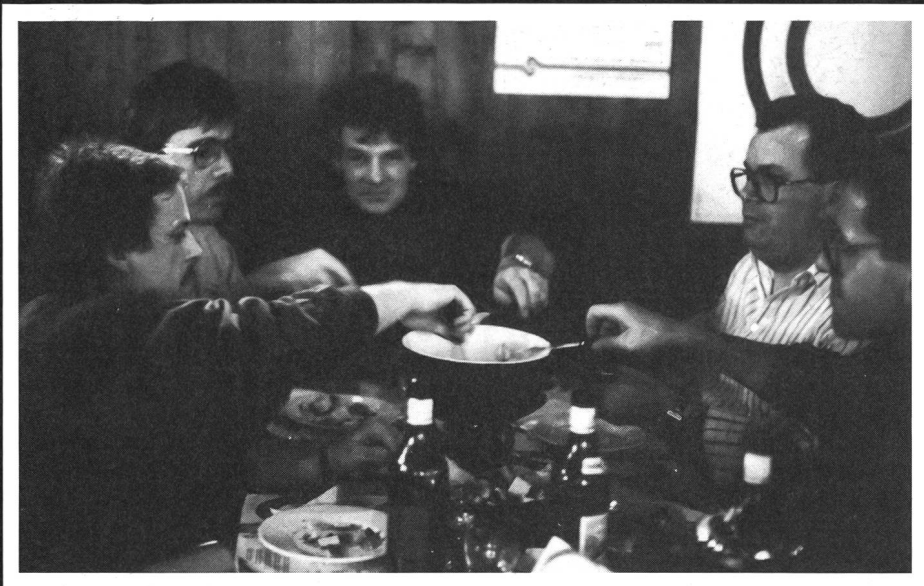
La chiamano «Sei giorni» ma, in fin dei conti, si tratta di sei nottate. Una trentina di ciclisti sulla pista di legno; cambi volanti, a catapulta l'un con l'altro. Taluni in posizione d'attesa, altri al ritmo di 60 km orari. Fumo denso, odore di salsicce, intermezzi circensi, premi programmati oppure che giungono spontanei dal pubblico (!?): «Americaines», corsa ai punti, volate, nastri azzurri, corsa per eliminazione, finale dei dilettanti su 250 giri, dietro motori sui 175 giri, finale dei professionisti sui 75 km. Mossieri d'onore, gente pagata profumatamente per essere lì in quel momento, a dare il via allo «Schow» allo spettacolo. Gente importante (o che si ritie-

ne tale o lo vorrebbe essere) sul palco d'onore e nei settori riservati dove un'orchestra suona Hits ed Evergreens. La voce dello speaker annuncia sprint, premi, donatori, personalità presenti.

È, insomma, un circo, uno spettacolo sportivo che da quando c'è la bicicletta attrae il provinciale e il cittadino, l'uomo solitario e quello cosmopolita, l'appassionato di sport e quello di bagordi.

I dilettanti corrono circa 500 km (2000 giri di pista), i professionisti 900 km (pari a 3600 giri) più le innumerevoli prove complementari. Lo sport – quello praticato da chi sta in pista – è in questo caso duro lavoro, in





un ambiente non troppo sano, ma di-
verte, prolunga le notti di molte per-
sone ormai troppo abituate al grigiore
quotidiano. Puttane, poliziotti, vi-
veurs, nottambuli, gente comune,
presidenti, anonimi, gente nota e me-
no, personalità, gozzovigliatori, in-
sonni, tutti riuniti per un rito che è
sportivo, certo, ma è pure occasione
di evadere, di una o sei notti brave, di
riempire vuoti esistenziali, d'essere
da soli in mezzo alla gente. Una gio-
stra insomma!

Un mondo a parte: un luogo di fratel-
lanza, d'euforia avvinazzata, di di-
menticatoio della miseria di tutti i
giorni, d'evasione, d'allegria, di per-
versione, di sesso venduto e acqui-
stato, di fondue e di cervelat, di botti-
glie di plastica e di vetro, di urla e di di-
scorsi sconnessi, di vaghe filosofie e
di ronfate riparatrici, di applausi e di
melanconie, di tonnellate di rifiuti e di
nugoli di tassisti pronti a portarti a ca-
sa alle cinque del mattino, quando la
provvisoria festa sportiva è finita.

Poi, nell'immenso velodromo, svuo-
tato da questa fenomenale associa-
zione d'esseri umani e di cose, entra-

no in funzione gli spazzini. S'aggira
un fantasma che, si recita, ha dato la
luce a molte persone, almeno per una
notte. □

